

Beatrice d'Este

*Non credo che la sua madre più m'ami,
poscia che trasmutò le bianche bende¹,
Purg. VIII 73-74*

Siamo nella Valletta dei principi negligenti (vedi **Rodolfo I d'Asburgo**). Qui **Dante** incontra **Nino Visconti** che lo prega di ricordarlo alla figlia **Giovanna Visconti**, visto che la moglie si è dimenticata di lui. Il gallo dei Visconti di Pisa sul sepolcro che la accoglierà avrebbe testimoniato la sua castità e costanza vedovile. Il biscione dei Visconti di Milano ne dichiarerà invece la "bigamia".

*Poi, vòlto a me: "Per quel singular grado
che tu dei a colui che si nasconde
lo suo primo perché, che non li è guado,
quando sarai di là da le larghe onde²,
di a Giovanna mia che per me chiami
là dove a li 'nnocenti si risponde.
Non credo che la sua madre più m'ami,
poscia che trasmutò le bianche bende,
le quai convien che, misera!, ancor brami³.
Per lei assai di lieve si comprende
quanto in femmina foco d'amor dura,
se l'occhio o 'l tatto spesso non l'accende⁴.
Non le farà sì bella sepoltura
la vipera⁵ che Melanesi accampà⁶,
com' avria fatto il gallo di Gallura⁷."*

Purg. VIII 67-81

"Poi, rivolto a me, disse: 'In nome di quella singolare gratitudine che tu devi a Colui che nasconde i suoi perché profondi, tanto da non permetterne a noi il guado, quando sarai di là dal vasto mare, di' a mia figlia Giovanna, che rivolga per me preghiere al Cielo, che risponde ai cuori puri. Credo che sua madre non m'ami più, da quando ha cambiato le bianche bende che, misera!, le accadrà di rimpiangere. In lei si capisce facilmente quanto il fuoco d'amore duri poco nella donna, se occhio e tatto non lo ravvivano spesso. La vipera dello stemma milanese non renderà nobile il suo sepolcro quanto il gallo di Gallura.'"

Personaggio storico. Fu figlia di **Obizzo II d'Este**. Quando, nel 1296, morì il suo primo marito, Nino Visconti, signore di Gallura, tornò a Ferrara con la figlia Giovanna. Nel 1300 il fratello **Azzo VIII** la diede in moglie a Galeazzo Visconti, signore di Milano, inimicandosi ferocemente il signore di Piacenza, Alberto Scotto, al figlio del quale l'aveva precedentemente promessa. Nel 1302 i Visconti furono cacciati da Milano da una alleanza organizzata da Scotto in favore dei Torriani. Galeazzo si trovò in miseria. Beatrice seguì il marito, al servizio del

condottiero Castruccio Castracani, in Toscana. Galeazzo morì nel 1328. Quando il figlio di Beatrice, Azzo, riprese il potere a Milano in veste di vicario del nuovo imperatore Ludovico il Bavaro, lei tornò in quella città e lì morì nel 1334.

"Morì il giudice Nino: questa sua donna, che, mentre ch'ella fu con lui, l'amò smisuratamente, poi dopo la morte sua, rimasa vedova, si tornò a Ferrara con una sua fanciulla et del giudice Nino, la quale, come dice nel testo, ebbe nome Giovanna; et poco stette che parve ch'ella avesse dimenticato ogni amore et ogni memoria del suo marito Nino, però che in breve tempo si maritò a messer Galazzo de' Visconti di Melano, et poco stette con lui, ch'ella ebbe materia di pentersi, però che messer Galazzo fu cacciato da Melano, et venne in basso stato, tanto ch'egli stette gran tempo a provisione di Castruccio Castracani quando era signore di Lucca et di Pisa, et quivi morì assai poveramente. Et però dice l'Autore che la Vipera, ch'è l'arme de' Visconti da Melano, nolli darà sì bella sepoltura come avrebbe dato l'arme di Galluria, ch'è uno Gallo; ch'è più onorevolmente sarebbe stata segnata la sua sepoltura del Gallo che della Vipera; [...] dice Lucano nel suo libro, che Marzia andò a Catone, essendo morto il suo secondo marito, a pregarlo che la ricevesse un'altra volta per moglie, et questo non volea se non perchè in sulla sepoltura si scrivesse ch'ella fosse stata moglie di Catone: *Da tantum nomen inane Connubii; liceat tumulo scripsisse Catonis Martia.*" (Anonimo Fiorentino).

Marzia, moglie di **Catone Uticense**, di cui parla con ammirazione anche Dante, volle il nome del suo primo marito sul sepolcro. Beatrice, forse memore dell'episodio e dei versi messi dal poeta sulla bocca di Nino Visconti, volle scolpiti sul suo sepolcro sia il biscione sia il gallo.

¹ Le vedove ornavano il capo con bende bianche.

² Il mare che divide l'isola del Purgatorio dalle terre emerse. Il Purgatorio si trova nel mezzo dell'emisfero australe che, nella visione dantesca, è tutto ricoperto di acque, essendo le terre emerse tutte nell'emisfero boreale.

³ Si pentirà di aver sposato Galeazzo Visconti.

⁴ Al tempo di Dante le vedove che si risposavano non erano viste di buon occhio. L'opinione pubblica le considerava traditrici della memoria del marito.

⁵ Il "biscione" dei Visconti di Milano.

⁶ "La vipera che i Melanesi ACCAMPA, perché quando vanno in campo, & à combattere portano la vipera per insegna, la quale fu arme de' Visconti, poi di tutti gli altri Duchi di Melano." (Daniello).

⁷ Il gallo era nello stemma dei Visconti di Pisa, signori anche del Giudicato di Gallura. "Arma dicti Nini gallus rubeus in campo aureo." (Chiose ambrosiane).